

Cinzia Cadamagnani

## Storia di un falso storico. Lev Tolstoj a Firenze e quel convegno ecumenico che non ebbe mai luogo

Se c'è un autore su cui si può affermare di conoscere più o meno tutto, questo è senz'altro Lev Nikolaevič Tolstoj. La ricchissima letteratura memorialistica a lui dedicata, così come le rimembranze scritte di suo pugno, ci consentono infatti di ripercorrere ogni momento della sua vita e di penetrarne anche i segreti più reconditi. Oltre alla produzione letteraria di carattere autobiografico, i diari e lettere di Tolstoj costituiscono di per sé quasi metà dell'opera completa, andando a colmare ben trentaquattro dei novanta volumi complessivi (cfr. Tolstoj 1928-1958)<sup>1</sup>. Le pagine dei diari tolstoiani di rado si presentano come un mero resoconto di fatti; nella maggior parte dei casi il pedissequo indugiare su singole azioni quotidiane, altro non è che lo strumento di un'analisi interiore profonda e sofferta, finalizzata a un costante perfezionamento morale oltre che letterario. Può dunque apparire strano che né nei diari né nella corrispondenza epistolare di Tolstoj, né tanto meno nei resoconti dettagliati dei suoi biografi (cfr. Birjukov 2000, Opul'skaja 1979, Petrovskij 1952), ci sia menzione di un suo viaggio in Italia intorno al 1891, cui per la prima volta fa riferimento Maurilio Adriani<sup>2</sup> nel libro *Firenze Sacra* (cfr. Adriani 1990: 265-267). Alla fine del primo capitolo della terza parte dell'opera, quella dedicata al profilo religioso dell'Ottocento fiorentino, l'autore inserisce una breve nota dal titolo *Un convegno 'ecumenico' a Firenze* in cui fa riferimento a un "evento che ha qualcosa di straordinario" nel contesto della "Firenze borghese" del tardo Ottocento:

L'evento è dato dal convegno tenutosi a Firenze, sotto il più preciso titolo di "Conferenze di tutte le Chiese cristiane", nell'autunno del 1891: un incontro inter-confessionale, una "tavola rotonda" sull'unificazione delle più cospicue figure della Cristianità europea, Chiese, correnti, scuole, movimenti di varia natura ma religiosamente impegnati. Per la verità, l'iniziativa aveva preso le mosse qualche anno prima, sotto il patronato del Galeati, arcivescovo di Ravenna. Poi, non sappiamo perché e come, la continuazione e la parte più sostanziosa dei lavori ebbe come sede Firenze. Assai notevole la levatura dei partecipanti, parte dei quali investiti della rappresentanza ufficiale delle varie Chiese e dei vari Governi: per l'Italia, lo storico Ruggero Bonghi, con funzioni presidenziali e

<sup>1</sup> I diari ne occupano tredici, mentre la corrispondenza ben trentuno.

<sup>2</sup> Maurilio Adriani (1923-2007) eminente studioso delle religioni, è stato professore di storia delle religioni alla Facoltà di Lettere dell'Università di Firenze.

Raffaele De Cesare come segretario; poi il generale Booth, fondatore e promotore del già celebre “Esercito della Salvezza”, diffuso soprattutto nel mondo anglosassone, Monsignor Isidoro Carini, prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana; il conte Alberto de Mun, il sociologo ed economista transalpino, deputato alla Camera francese, il grande lord Gladstone, già primo ministro della corona britannica; Stefano Schörlemer-Ast, membro del Reichstag germanico; Pietro Smudowski, prete cattolico rappresentante della Polonia; e poi ancora Joseph Strossmayer, vescovo di Smirnio e personaggio di spicco del passato concilio Vaticano I; e infine il conte Leone Tolstoj, lo scrittore russo già di fama mondiale (Adriani 1990: 265).

L'autore indica quale fonte di tali notizie “un opuscolo oggi presso che introvabile, intitolato *I tre papi, ossia la pace tra le Chiese cristiane*, scritto da G. Guidotti e pubblicato a Palermo nel 1893” (Adriani 1990: 265-266). Adriani rivendica la capacità documentaria di questo lavoro, sottolinea l'unicità dell'evento nel corso dell'Ottocento italiano ed europeo e il ruolo strategico e quanto mai insolito della scelta della “Firenze borghese” quale sede di una simile iniziativa.

Circa venti anni dopo, la stessa notizia è riproposta da Monsignor Vincenzo Arnone<sup>3</sup>. In un articolo dedicato a Tolstoj nel centenario della morte del grande scrittore, Arnone scrive:

Tolstoj aveva fatto diversi viaggi in Italia e in Europa intorno al 1857. Nel 1891 vi ritornò e venne a Firenze. Vi rimase alcuni giorni. Motivo del suo viaggio, questa volta, non era la curiosità turistica, o artistica o la brama di conoscere la cultura di nuovi Paesi, bensì la partecipazione a un convegno ecumenico internazionale che ebbe luogo nell'autunno di quell'anno in una sala del palazzo n. 34, di Viale Principe Amedeo (Arnone 2010).

Questo dato viene in seguito ripreso da altri studiosi italiani che, dandolo per assunto, lo fanno proprio e lo ripropongono nei loro studi tolstoiani e nelle introduzioni alle edizioni italiane delle opere di Tolstoj (cfr. Coaloa 2015, Coaloa 2016, Tolstoj 2013).

Di fronte a tali asserzioni lo stupore è duplice: da un lato, infatti, come abbiamo già avuto modo di anticipare, il soggiorno di Tolstoj a Firenze nel 1891 e la sua partecipazione al convegno ecumenico non trovano alcun riscontro nelle memorie tolstoiane; dall'altro, le prime ricerche sulla stampa periodica del tempo mettono perfino in dubbio l'effettivo svolgimento dell'evento stesso. Sorprende, in realtà, che non solo i quotidiani e i periodici locali, ma anche i principali organi di stampa cattolici come l'“Osservatore Romano” o “La Civiltà Cattolica” tacciano un simile episodio, limitandosi a riferire e commentare le sedute del terzo congresso universale della pace, tenutosi a Roma dall'undici al sedici novembre dello stesso anno. È dunque necessario verificare i contenuti dell'opera di Guidotti per po-

<sup>3</sup> Prete-scrittore, laureato in Lettere presso l'Università La Sapienza di Roma. Ha tenuto corsi di Bibbia e letteratura presso la Facoltà Teologica di Firenze e di Palermo. È stato promotore di dieci convegni nazionali di scrittori di ispirazione cristiana e autore di vari libri di carattere religioso, letterario saggistico, teatrale e poetico. Collabora alle pagine letterarie del quotidiano “Avvenire”.

ter confermare o, eventualmente, smentire il dato secondo cui Tolstoj, dopo il 1861, non avrebbe più lasciato la Russia.

Poco sappiamo sull'autore dell'opuscolo *I tre papi, ossia la pace tra le Chiese cristiane*. Nel frontespizio del libro si legge: "preside del Regio Istituto Tecnico di Palermo" (cfr. Guidotti 1893). Qualche informazione in più la ricaviamo dal volume di Alfonso Sansone, presidente della "Società Siciliana di Storia Patria", intitolato *Storia del R. Istituto Tecnico Filippo Parlatore* e pubblicato a Palermo nel 1920. Guidotti, ingegnere di formazione e professore di matematica di professione, si trasferì a Palermo da Mantova nel novembre 1883, dove assunse la carica di preside del Regio Istituto Tecnico sino al dodici aprile 1896, quando morì "repentinamente sulla pubblica via" (Sansone 1920: 102). Prima di allora (sicuramente dal 1870) aveva diretto un altro Regio Istituto, quello di Reggio Emilia, fondato nel 1863<sup>4</sup>. Sempre dal contributo di Alfonso Sansone si apprende che il diciassette aprile 1885 la Giunta di Vigilanza dell'Istituto palermitano aveva deliberato un voto di lode e di ringraziamento al sig. e cav. Giovanni Guidotti: "per lo zelo, l'operosità e le amorevoli cure spese a pro di questo Regio Istituto Tecnico", proponendo al Ministero una promozione nell'ordine cavalleresco della Corona d'Italia, di cui Guidotti era da più tempo "meritevolmente insignito" (Sansone 1920: 82-83). Nella storia del Regio Istituto Tecnico Parlatore la figura di Guidotti spicca per le posizioni progressiste soprattutto per ciò che concerne l'elaborazione di riforme volte a innovare la struttura e l'assetto della scuola. Sua fu ad esempio la proposta di introdurre l'insegnamento della lingua araba in virtù dell'immediata vicinanza dell'isola alle coste africane.

L'opuscolo *I tre papi ossia la pace tra le chiese cristiane* viene pubblicato a Palermo-Torino nel 1893, da Carlo Clausen, librario di origine tedesca che nel 1887 si era trasferito a Torino per effettuare un praticantato presso la libreria di Hermann Loescher, diventandone, da lì a breve, direttore e proprietario. Il volumetto, ristampato nel 2006 da Elibron Classics, è suddiviso in quattro capitoli: il primo costituisce un preambolo in cui si spiega come, in un periodo di trasformazione politica, sociale, religiosa, "uomini volenterosi, noti per fama, per operosità, per ingegno e amanti della felicità dei popoli", si siano riuniti insieme, quantunque diversi per razza, lingua e religione, al fine di "discutere sui prossimi avvenimenti e studiare tutti i mezzi atti ad avviarli alla buona meta e per allontanare dai popoli scosse e catastrofi" (Guidotti 1893: 11). Guidotti spiega come il suo intento sia quello di riportare succintamente le discussioni degli incontri, tacendone interruzioni e lievi incidenti, ma soprattutto svelando "i prodromi di un intenso lavoro occulto per una riforma politica, sociale e religiosa nel mondo cristiano" (Guidotti 1893: 12). Il secondo e il terzo capitolo sono rispettivamente il resoconto di una conferenza fra nove parroci in una non ben identificata parrocchia della provincia di Ravenna e di un incontro svoltosi nel palazzo arcivescovile di Ravenna fra sua Eminenza il Cardinal Galeati<sup>5</sup>, arcivescovo di Ravenna, l'arciprete don

<sup>4</sup> Attuale Istituto Secchi.

<sup>5</sup> Sebastiano Galeati (1822-1901), vescovo di Macerata e Tolentino (1881-1887), arcivescovo metropolitano di Ravenna, cardinale del titolo di San Lorenzo in Panisperna (1890-1901).

Pietro e i due parroci don Agostino e don Petronio<sup>6</sup>. L'ultima sezione rappresenta infine la trascrizione delle sedute della conferenza tenutasi in Firenze nel palazzo n. 34 di viale Principe Amedeo sulla fusione di tutte le Chiese cristiane, ovvero di quel concilio ecumenico a cui hanno fatto riferimento anche Maurilio Adriani e Monsignor Arnone. Due anni prima, nel 1891, presso lo stesso editore, Guidotti aveva pubblicato un altro opuscolo intitolato *L'Italia a Trieste e l'Inghilterra a Costantinopoli*, in cui analizzava il contesto che aveva portato alla costituzione del Regno d'Italia e descriveva i principali Stati Europei (Inghilterra, Russia, Germania, Austria-Ungheria, Francia, Italia), riportando, anche in questo caso, i contenuti di una serie di incontri tra i massimi rappresentanti delle potenze europee volti a discutere gli assetti interni e gli equilibri internazionali (cfr. Guidotti 1891). Tra questi spicca la relazione di una misteriosa conferenza alla Corte di Pietroburgo in occasione della quale il ministro degli esteri russo Nikolaj Karlovič Girs (1820-1895)<sup>7</sup> avrebbe presentato allo zar Alessandro III un *Memorandum* in cui assegnava alla Russia tre importanti missioni<sup>8</sup>.

La conferenza sulla fusione di tutte le Chiese cristiane, come abbiamo avuto modo di anticipare, è riportata nel IV capitolo de *I tre papi*. Il primo dato da notare è l'assenza della datazione dell'evento; Guidotti specifica infatti il luogo delle sedute ma in tutto il libro non fornisce nessun tipo di coordinata temporale. Non si sa quindi se Adriani abbia attinto da altre fonti il 1891 quale anno del concilio ecumenico fiorentino o se questa indicazione cronologica sia piuttosto il frutto di deduzioni personali. Uno dei pochi elementi orientativi è l'accenno, nelle discussioni, al romanzo di Lev Tolstoj *La sonata a Kreutzer*, pubblicata nel 1889, il che ci porta a propendere per una data compresa tra questo estremo e il 1893, anno di pubblicazione del libro. Per ciò che concerne invece l'ambientazione del concilio, dai documenti catastali presenti presso l'Archivio storico di Firenze risulta che l'immobile di viale Principe Amedeo 34 (ridenominato poi, nel 1947, viale Giacomo Matteotti) agli inizi del Novecento fosse proprietà della Banca Anglo-italiana; mancano però informazioni certe

<sup>6</sup> Guidotti non fornisce ulteriori informazioni sugli altri protagonisti dell'incontro di Ravenna e diventa quindi difficile ricostruirne l'identità.

<sup>7</sup> Nikolaj Karlovič Girs diventa ministro degli Esteri nel 1882, dopo aver compiuto diverse missioni diplomatiche. Sostenitore della politica di amicizia con l'Austria e la Germania, incoraggia nel 1881 l'Unione dei tre imperatori. Quando questa decade, promuove nel 1887 il 'Trattato di controassicurazione' con la Germania. Nel 1893 si vede costretto a stringere un accordo militare con la Francia.

<sup>8</sup> La prima consisteva nel portare e introdurre la civiltà europea e la religione cristiana fra le diverse popolazioni dell'Asia settentrionale e centrale (impero cinese compreso); la seconda nel raggruppare e unire all'impero russo tutte le popolazioni slave; infine, la terza aveva invece lo scopo di ricacciare nell'Arabia la potenza turca e "sostituire in Costantinopoli alla mezzaluna la croce greca" (Guidotti 1891: 54). Stando al resoconto stilato da Guidotti, le proposte di Girs avevano persuaso lo zar solo parzialmente, trovando invece un netto rifiuto soprattutto laddove il ministro suggeriva di costituire un impero confederato, di concedere la costituzione e di intervenire negli stati balcanici. Tra gli altri lavori di Guidotti risultano due compendi di matematica (cfr. Guidotti 1867, Guidotti 1870), lo scritto *Un anno di dittatura in Italia*, in cui propone una serie di riforme statali (cfr. Guidotti 1894) e due romanzi politici (cfr. Guidotti 1895, Guidotti 1896).

circa la destinazione d'uso dello stesso nell'ultimo ventennio dell'Ottocento. I partecipanti del convegno sono in tutto undici: 1) il prof. Ruggero Bonghi (1826-1895), storico, filosofo, filologo classico ed esponente della Destra storica, menzionato peraltro quale fautore della riunione;<sup>9</sup> 2) William Booth (1829-1912), fondatore dell'“Esercito della salvezza”, un'organizzazione di tipo militare che si prefiggeva di svolgere una vasta azione sociale in senso cristiano; 3) lo storico, letterato e archivista Cesare Cantù (1804-1895)<sup>10</sup>, a cui è affidata la presidenza della conferenza; 4) Monsignor Isidoro Carini (1845-1895), prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana e canonico di San Pietro, nonché professore di paleografia nella scuola vaticana<sup>11</sup> (cfr. Moncada 1895); 5) lo storico e giornalista Raffaele de Cesare (1845-1918)<sup>12</sup>, incaricato dell'ufficio di segretario della conferenza; 6) il conte Albert de Mun (1841-1914), deputato della Camera francese<sup>13</sup>; 7) lo statista William Ewart Gladstone (1809-1898), allora Primo ministro del Regno Unito<sup>14</sup>; 8) il barone Burghard Schorlemer-Alst (1825-1895) deputato del *Reichstag* tedesco<sup>15</sup>; 9) il prete cattolico polacco Smudowki<sup>16</sup>; 10) il vescovo cattolico croato Josip Jurij Strossmayer (1815-1895)<sup>17</sup>; 11) e infine Lev Nikolaevič Tolstoj (1828-1910).

<sup>9</sup> Fu relatore della legge delle Guarentigie (1871), ministro della Pubblica Istruzione (dal 1874 al 1876) e presidente della Società Dante Alighieri (dal 1889, anno della sua costituzione, al 1895). Nel 1876 promosse la fondazione della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma intitolata a Vittorio Emanuele II. Tra i vari lavori su Bonghi, cfr. Bonghi (2004).

<sup>10</sup> Di tendenze politiche neoguelfe, passò, dopo il 1848, a posizioni antiliberali e filoclericali. Deputato dal 1861 al 1867, fu tra i fondatori dell'Archivio Storico Lombardo.

<sup>11</sup> Nato a Palermo, fu personaggio di spicco della cultura palermitana ottocentesca. Dal 1864 al 1884 lavorò all'Archivio di Stato di Palermo; nel 1873, insieme allo storico e paleografo Raffaele Starrabba (1834-1906), fondò il periodico “Archivio storico siciliano” (cfr. Librino 1957).

<sup>12</sup> Nella sua attività giornalistica trattò principalmente i problemi del Mezzogiorno e la “Questione romana”. Fu deputato della Destra dal 1897 al 1904.

<sup>13</sup> Adrien Albert Marie de Mun, sociologo cattolico, si interessò alla questione operaia, fondando, insieme al teorico René de La Tour du Pin (1834-1924) e all'industriale Leon Harmel (1829-1915), i “Circoli cattolici degli operai”.

<sup>14</sup> Dopo il suo esordio tra le fila dei conservatori passò all'ala liberale. Fu *premier* per ben quattro volte (dal 1868 al 1874; dal 1880 al 1885; dal febbraio al luglio 1886; dal 1892 al 1894); prima di diventare Primo ministro, fu ministro del Commercio (1843-1845), delle Colonie (1845-1846) e delle Finanze (dal 1852 al 1855 e dal 1959 al 1965). Promosse una politica finanziaria basata sul libero scambio. Soggiornò a Napoli nel 1850, quando i disordini dei moti del '48 erano ancora ben visibili e attuali. Al suo rientro in Inghilterra denunciò i metodi repressivi del governo borbonico in due lettere indirizzate a George Hamilton Gordon, conte di Aberdeen, le quali suscitavano scandalo nell'opinione pubblica internazionale (cfr. Gladstone 1851).

<sup>15</sup> Figura di spicco del cattolicesimo sociale tedesco. Nel 1862 fondò, in Vestfalia, un'associazione interconfessionale di contadini.

<sup>16</sup> Non è chiaro di chi si tratti.

<sup>17</sup> Sul suo ruolo di sostenitore della riunificazione delle Chiese cristiane e dei popoli cfr. Naumow, Scarpa 2005.

Nella relazione di Guidotti si dice che i sopramenzionati signori si riuniscono, per accordi preventivamente presi, per discutere argomenti relativi al miglioramento della società umana, rispetto sia allo Stato che alla Chiesa. Il fine è la pacificazione fra le chiese cristiane e la fusione delle tre chiese: cattolica, protestante e greca. Gli interventi sono molto variegati ma accomunati dal desiderio di riaccendere il sentimento religioso nei popoli di religione cristiana, ritornando alla tradizione autentica della Chiesa, migliorando il clero nei costumi e nell'istruzione e chiamando al governo della chiesa anche il laicato in modo da eliminare il dissidio tra autorità ecclesiastiche e civili. Tolstoj è il quarto a intervenire, dopo Cantù, Bonghi e Gladstone. Illustra la sua dottrina della non resistenza al male con la violenza e ribadisce la necessità di marcare una netta separazione tra il governo dello Stato e il governo della Chiesa, manifestando la sua simpatia per la formula "libera chiesa in libero stato" e auspicando, prima ancora della costituzione di una Chiesa unica, la messa in pratica degli insegnamenti del Vangelo. Stando alle righe di Guidotti, l'intervento di Tolstoj in seno alla conferenza fiorentina sarebbe stato pronunciato dallo stesso scrittore e non letto da terzi:

Come vedete, miei illustri colleghi, i miei principi hanno la loro base nell'Evangelio e perciò ho potuto accettare il lusinghiero invito a questa conferenza, e ben volentieri sono venuto qui in mezzo a voi per trattare del modo di ricondurre la religione cristiana alle primitive sue fonti (Guidotti 1893: 122).

Gli unici viaggi di Tolstoj in Italia di cui si hanno testimonianze certe sono due: il primo intrapreso nel giugno 1857, l'altro tra il dicembre 1860 e il gennaio 1861. Nella prima occasione Tolstoj giunge nel Nord Italia pressoché al termine del suo tour in Europa, inaugurato alla fine di gennaio del 1857. Visita le città di Torino<sup>18</sup>, Chivasso, Ivrea, Pont-Saint-Martin, Gressoney, Brusson, Chambave, Aosta, Saint-Rhémy-en-Bosses e da qui raggiunge il passo del Gran San Bernardo. In Italia incontra e frequenta Aleksandr Družinin e Vladimir Botkin. Tre anni dopo, nel luglio 1860, Tolstoj ritorna in Europa, questa volta con un obiettivo ben preciso: approfondire i sistemi pedagogici europei. Si trattiene a lungo in Germania, visita poi la Francia, la Svizzera, il Belgio e a cavallo tra il dicembre 1860 e il gennaio 1861 fa una piccola tappa in Italia per poi rientrare in Francia e da qui dirigersi in Inghilterra. È in questo frangente che visita Firenze, dove si trattiene per circa due settimane; prosegue poi verso Roma e Napoli, fermandosi a Livorno. In entrambi i casi Tolstoj annota gli itinerari dei suoi viaggi nei diari, seppur in maniera molto diversa: più nel dettaglio nel 1857, sommariamente e solo a posteriori nel 1861. Viene dunque da chiedersi perché nelle memorie dello scrittore non ci sia invece traccia di questo suo soggiorno a Firenze intorno al 1891 e perché il testo originale della relazione riportata nei *Tre papi* non si sia conservato;

<sup>18</sup> Sul soggiorno torinese di Tolstoj, in occasione del quale egli ebbe modo, tra le altre cose, di assistere a una seduta del Parlamento Subalpino e di ascoltare un discorso di Cavour si veda Coaloa 2016.

chi avrebbe poi tradotto l'intervento, visto che nell'opuscolo il discorso è riportato in italiano? Lo stesso Guidotti? E da quale lingua? Dal russo o forse dal francese?

Varie considerazioni portano a ritenere che il soggiorno fiorentino del 1891 sia un'invenzione di Guidotti.

In primo luogo, sappiamo che agli inizi del 1890 Tolstoj è totalmente assorbito dalla stesura del trattato *Il regno di Dio è in voi* che lo tiene impegnato per ben tre anni, dal luglio 1890 al maggio 1893<sup>19</sup>. Nell'autunno del 1891 visita le campagne del governatorato di Tula e di Rjazan', che, come altre vaste zone della Russia, sono in preda a una terribile carestia e, fino alla primavera 1892, si impegna nell'organizzazione di mense per sfamare gli affamati. Grazie ai suoi sforzi ne verranno realizzate ben 187. Il lavoro al *Regno di Dio* è così intenso e serrato che per circa sei mesi, dal novembre 1892 al maggio 1893, Tolstoj interrompe la stesura del diario. In questo lasso temporale non si hanno notizie dettagliate sulle attività quotidiane dello scrittore. Essendo quindi in tutt'altro affaccendato, è inverosimile che nel 1891 Tolstoj abbia potuto partecipare in prima persona alla conferenza descritta da Guidotti. Si potrebbe ipotizzare che la conferenza si sia tenuta nell'autunno del 1892 e non del 1891, come indicato da Adriani, andandosi così a collocare in uno dei 'vuoti temporali' del diario<sup>20</sup>: Tolstoj sarebbe comunque venuto in Italia in gran segreto, dal momento che nessuna menzione in merito troviamo nei diari dei familiari o dei sodali (cfr. Tolstaja 1936 e 1976), né tanto meno sulla stampa dell'epoca.

In secondo luogo, la sua adesione a un simile convegno appare alquanto improbabile anche in virtù di ciò che Tolstoj andava scrivendo in quegli anni nel trattato *Il Regno di Dio è in voi*, opera che Guidotti non poteva aver letto, dato che uscirà per la prima volta in Francia nell'ottobre 1893 e solo un anno più tardi nella traduzione italiana condotta sulla versione francese<sup>21</sup>. Affrontando il tema della guerra e descrivendo l'atteggiamento degli uomini nei confronti di questa, Tolstoj riporta nel dettaglio le risoluzioni del congresso universale della pace, tenutosi a Londra nel 1890<sup>22</sup>, e non senza una nota di scherno e derisione afferma:

Gli scienziati si riuniscono in società (di queste società ce ne sono molte, più di 100), si riuniscono in congressi (ce ne sono stati di recente a Parigi e a Londra, adesso ce ne sarà uno a Roma), pronunciano discorsi, condividono banchetti, fanno brindisi, pubblicano

<sup>19</sup> L'idea iniziale di Tolstoj era quella di scrivere una prefazione alla traduzione della *brochure Non-resistance catechisme* ('*Il catechismo della non resistenza*') dell'americano Adin Ballou (1803-1890). Il lavoro assunse ben presto contorni più ampi (cfr. Tolstoj 1928-1958, XXVIII). Nel 1894 *Il regno di Dio* esce anche in italiano nella traduzione di Sofia Behr per i Fratelli Bocca.

<sup>20</sup> Di 'vuoti temporali' nei diari ce ne sono diversi, spesso coincidono con i momenti in cui Tolstoj è impegnato nella stesura delle sue opere letterarie (cfr. Paperno 2018).

<sup>21</sup> Anche la prima edizione in russo esce nel 1894, in Germania. In Russia *Il Regno di Dio*, bloccato dalla censura, fu pubblicato per la prima volta nel 1906.

<sup>22</sup> Dalla biografia di Birjukov si apprende che Tolstoj era stato invitato dagli organizzatori del congresso a ricoprire il ruolo di vicepresidente, ma egli aveva declinato l'invito (Birjukov 2000: 217).

riviste, con un solo e unico intento: quello di dimostrare che gli sforzi delle nazioni, costrette a mantenere milioni di eserciti, sono giunti al limite estremo, e che questi armamenti contraddicono tutti gli ideali, le virtù e i desideri di tutti i popoli, ma che, consumando molta carta, e spendendo altrettante parole, si potrebbe mettere d'accordo tutti gli uomini e far sì che essi non abbiano interessi contrapposti, di conseguenza non ci sarebbe più nemmeno la guerra. Quando ero bambino, mi fecero credere che, per prendere un uccello, bastava cospargergli la coda di sale. Uscii con del sale e cercai di avvicinarmi a degli uccelli, ma in quel momento mi convinsi che se fossi riuscito a mettere del sale sulla coda, allora sarei anche stato in grado di acchiappare l'uccello, e dunque capii che mi avevano preso in giro. Alla stessa conclusione devono giungere coloro che leggono articoli e libri sul tribunale arbitrale e sul disarmo [qui e di seguito, ove non diversamente indicato, la traduzione è mia, C.C.]<sup>23</sup>.

Il suo scetticismo circa l'efficacia di associazioni e conferenze per la pace<sup>24</sup>, convinzione che Tolstoj ribadirà sempre e lo differenzierà dalle posizioni di altri attivisti pacifisti, quale ad esempio la scrittrice Bertha von Suttner (con cui peraltro inizia una corrispondenza epistolare proprio nel 1891, cfr. Salomoni 2015), si accompagna, nelle pagine successive, a un vero e proprio invito alla disobbedienza civile. Nel nono capitolo, laddove egli sostiene la necessità di un cambiamento individuale secondo i principi cristiani per una drastica trasformazione della società intera, lo scrittore cita proprio Gladstone tra i rappresentanti di quello Stato oppressore da cui gli uomini dovrebbero, a suo avviso, affrancarsi.

Ma perché mai dovrei fare tutto questo? – Dovrebbe chiedersi con stupore ciascun uomo di buon senso – Perché dovrei promettere di ubbidire a ciò che mi ordina di fare oggi Salisbury, domani Gladstone; oggi Boulanger, domani una camera composta di altrettanti Boulanger; oggi Pietro III, domani Caterina II, domani l'altro Pugačev; oggi il pazzo re di Baviera, domani Guglielmo? Perché dovrei promettere di ubbidire a queste persone che conosco come cattive o poco serie, o che non conosco affatto? Perché dovrei consegnare loro, sotto forma di tributo, i frutti delle mie fatiche, sapendo che questo de-

<sup>23</sup> “Ученые люди собираются в общества (таких обществ много, более 100), собираются на конгрессы (такие были недавно в Париже и Лондоне, теперь будет в Риме), читают речи, обедают, говорят речи, издают журналы, посвященные этой цели, и во всех доказываются, что напряжение народов, принужденных содержать миллионы войск, дошло до крайних пределов и что это вооружение противоречит всем целям, свойствам, желаниям всех народов, но что если много исписать бумаги и наговорить слов, то можно согласовать всех людей и сделать, чтобы у них не было противоположных интересов, и тогда войны не будет. Когда я был маленький, меня уверили, что для того, чтобы поймать птицу, надо посыпать ей соли на хвост. Я вышел с солью к птицам, но тотчас же убедился, что если бы я мог посыпать соли на хвост, то мог бы и поймать, и понял, что надо мной смеялись. То же надо понять и людям, читающим статьи и книги о третейском суде и разоружении” (Tolstoj 1928-1958, XXVIII: 116). Su Tolstoj e il pacifismo cfr. Coaloa 2007, Salomoni 1996, Salomoni 2015.

<sup>24</sup> Sul proliferare di associazioni per la pace nell'Italia postunitaria cfr. Filippini 2018, Girardi 2016.



naro serve a corrompere funzionari, a realizzare prigioni e chiese, a mantenere l'esercito, ad attuare altre opere malvagie e a garantire il mio stesso asservimento? Perché dovrei fustigarmi da solo? Perché dovrei farmi complice, nei tribunali, delle torture e delle pene inflitte a quanti hanno sbagliato, sapendo, se sono cristiano, che la legge della vendetta è sostituita dalla legge dell'amore, e, se sono un uomo colto, che il castigo non migliora gli uomini, ma anzi li rende peggiori?<sup>25</sup>

L'ultimo Tolstoj non avrebbe mai accettato l'invito a discutere riforme volte a favorire la pace tra le chiese cristiane, giacché queste ultime si presentavano ora ai suoi occhi come istituzioni dai principi ostili e opposti al cristianesimo, che, anziché unire gli uomini, erano sempre state cagione di dissidi, odio e guerre. E tanto meno avrebbe acconsentito ad affrontare la questione in un incontro tra pochi eletti, sedendo al fianco di uomini politici come il già menzionato William Gladstone, che, pur proclamandosi nemico dell'imperialismo, aveva occupato l'Egitto per mantenere il controllo del canale di Suez; o come il deputato Ruggero Bonghi, presidente dell'Associazione per la pace e l'arbitrato internazionale di Roma, un tempo "ardente fautore della spedizione in Crimea" (Boselli 1920: LI) dove lo stesso Tolstoj aveva sperimentato in prima persona gli orrori della guerra.

Se da un lato è inverosimile la presenza di Tolstoj alla conferenza descritta da Guidotti, dall'altro è molto strano che né presso la Diocesi di Firenze né presso l'Archivio Segreto Vaticano si conservino fonti attestanti lo svolgimento del convegno in questione. Lo stesso Vilfredo Pareto (1848-1923)<sup>26</sup>, vicepresidente, insieme a Diego Martelli (1839-1896)<sup>27</sup>, del comitato fio-

<sup>25</sup> "Да зачем же я буду делать всё это, — казалось бы, с удивлением должен сказать всякий душевно здоровый человек. — Зачем я буду обещаться повиноваться всему тому, что мне велят нынче Салисбюри, завтра Гладстон, нынче Буланже, завтра палата из таких же Буланже, нынче Петр III, завтра Екатерина, послезавтра Пугачев, нынче баварский сумасшедший король, завтра Вильгельм? Зачем я буду обещаться повиноваться им, зная их за дурных или же пустых людей или вовсе не зная их? Зачем я буду под видом подати отдавать им плоды своих трудов, зная, что деньги употребляются на подкуп чиновников, тюрьмы, церкви, войска, на дурные дела и на мое же порабощение, зачем я буду сечь сам себя? [...] Зачем я пойду всудах участвовать в истязаниях и казнях людей за то, что они заблуждаются, зная, если я христианин, что закон мести заменен законом любви, и, если я образованный человек, то, что наказания не улучшают, а только ухудшают людей, которых им подвергают?" (Tolstoj 1928-1958, XXVIII: 173-174).

<sup>26</sup> Economista e sociologo, fautore della dottrina del libero scambio, con gli anni rivide le sue posizioni e assunse atteggiamenti più critici nei confronti del socialismo a cui aveva guardato con simpatia agli esordi della sua carriera. Figura poliedrica e versatile, i suoi interessi e le sue competenze spaziavano dalla matematica e dall'ingegneria alla filosofia e agli studi classici e umanistici in generale. Nel 1889 sposò Aleksandra Modestovna Bakunina, di dodici anni più giovane, che però lo lasciò due anni dopo, fuggendo in Russia.

<sup>27</sup> Critico d'arte, riferimento culturale dei Macchiaioli che ospitava nella sua tenuta di Castiglioncello. Partecipò, insieme ad altri rappresentanti del movimento artistico, alla seconda e alla terza guerra d'Indipendenza.

rentino per la pace<sup>28</sup>, nella sua corrispondenza epistolare di quegli anni non accenna mai all'apuntamento toscano, mentre commenta ampiamente il congresso di Roma<sup>29</sup> (cfr. Pareto 2001).

L'unico documento riguardante *I tre papi* di Guidotti è il decreto del 22 giugno 1893, conservato presso l'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede a Roma, con cui la Congregazione dell'Indice mette al bando il volume<sup>30</sup>. Purtroppo anche in questo caso il consultore, tale Giovacchino M. Corrado, non si preoccupa di verificare la veridicità di quanto riportato dall'autore nell'opuscolo, ma si limita a commentarne il contenuto, usando spesso espressioni molto colorite. Il censore esordisce così:

L'opuscolo su enunciato è uno dei tanti mostruosi aborti co' quali, quella peste che sono, i *cattolici liberali* vanno attossicando il volgo ignorante e corrotto. L'opuscolo quanto alla forma, è una delle riproduzioni più annacquate che mi siano capitate fra le mani, la quale con dialogismi stucchevoli riproduce le arciripetute riforme da introdursi tra Chiesa e Stato, che pazzamente sognano tutti i giornali liberali tanto della piazza che officiosi. Coticché questo scritto, fra le altre pecche che lo degradano havvi pur questa di mancare totalmente di originalità, e quindi deve classificarsi tra quegli slombati dettami cui colpisce quel di Giovenale *Occidit miseris crambe repetita Magistros* (Sat. 7)<sup>31</sup>. In buon italiano, detto con rispetto, son cavoli riscaldati e *movent stomachum*. Prova ne sia l'opera del Cadorna, la cui censura la trovo nel voto del R[everendissi]mo Giulio, che è il II già distribuito per questa Consulta preparatoria<sup>32</sup> (VCITP f. 103)<sup>33</sup>.

<sup>28</sup> Presidente era il marchese Carlo Alfieri di Sostegno (1827-1897). Intraprese gli studi giuridici ma non li portò mai a termine. Si avvicinò alla vita politica grazie a Camillo Benso, conte di Cavour, di cui aveva sposato una nipote e del quale sosteneva il programma di politica ecclesiastica. Fu deputato del Regno di Sardegna prima (1857-1860) e dell'appena costituito Regno d'Italia poi (1860-1870); nel 1870 divenne senatore e nel 1875 fondò la Scuola di Scienze Sociali che, sul modello della *École libre des Sciences Politiques*, si prefiggeva di formare la classe dirigente del paese.

<sup>29</sup> Peraltro anche lo stesso Pareto nella lettera del 18 ottobre 1892 al giornalista Ernesto Teodoro Moneta (1833-1918) esprimeva perplessità simili a quelle di Tolstoj: "quanto accade ora pel Congresso di Roma mi pare mostri che c'è da fare poco assegnamento sulle cosiddette classi dirigenti per la pace. Non dico di trascurarle perché ogni pruno fa siepe, ma un'opera veramente seria ed efficace non può avere luogo che rivolgendosi al popolo" (Pareto 2001: 29).

<sup>30</sup> Con decreto del 16 marzo dello stesso anno era stata messa all'Indice dei libri proibiti anche l'opera di Ruggero Bonghi *Vita di Gesù*, pubblicata nel 1890.

<sup>31</sup> "Il cavolo mangiato troppo spesso uccide i maestri poveri" – citazione tratta dalle *Satire* (Sat. VII, v. 153) del poeta latino Decimo Giunio Giovenale (55 d. C.-tra 135 e 140 d. C.).

<sup>32</sup> Molto probabilmente si riferisce al trattato di Carlo Cadorna (1809-1891) dal titolo *Religione, diritto, libertà. Della condizione giuridica delle associazioni e delle autorità religiose negli stati civili*, pubblicato postumo nel 1893, a cura del fratello, il generale Raffaele Cadorna, e con prefazione di Marco Tabarrini, e messo all'Indice nello stesso anno.

<sup>33</sup> Il manoscritto del voto di censura dell'opera di Giovanni Guidotti *I tre papi* (1893), abbreviato in questa sede con la sigla VCITP, è conservato a Roma, presso l'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Index, Prot. 131, ff. 102-113.

Per quanto riguarda nello specifico il convegno fiorentino, Corrado accenna solo agli interventi di Strossmayer e di Monsignor Carini. Del primo viene messa in risalto la presa di posizione contro il dogma dell'infalibilità pontificia, mentre del secondo è sottolineato il ruolo di *trait d'union* tra i promotori delle conferenze e papa Leone XIII, il quale, stando a Carini, avrebbe plaudito alla proposta di promuovere la pace tra le Chiese cristiane. È interessante notare come il censore riporti i discorsi dei relatori, mantenendo sempre l'ipotesi del dubbio: "sulla parte che si fa recitare in questa conferenza conclusionale ai Monsignori Strossmayer e Carini [...]. Le calunnie poi e gli errori che si fanno propri del Santo Padre, e che si pongono in bocca a Monsignor Carini quale mandatario alla conferenza, sono moltissimi" (VCITP f. 112). Le espressioni usate ('far recitare una parte', 'porre in bocca') lasciano trasparire il sospetto che i contenuti delle conferenze non rispecchino le posizioni degli oratori menzionati, ma siano piuttosto il frutto della fantasia del Guidotti. Tale dubbio resta però latente e non giunge mai a una formulazione chiara ed esplicita. Il consultore termina la sua relazione, ritenendo opportuno decretare la proscrizione dell'opera poiché gli 'errori' in essa contenuti, seppur non aggiungano niente di nuovo a quanto pubblicato dai cattolici liberali sulla stampa periodica, per la semplicità e stringatezza con cui sono riuniti in un questo libretto, "che può possedersi anche dai meno facoltosi e più ignoranti", rischiano di ingannare "i meno cauti e i meno esperti". Insomma, c'è il rischio che l'opuscolo possa trasformarsi in un pericoloso libello. *I tre papi* finisce così nell'elenco dei libri vietati (*Index librorum prohibitorum*).

Le ricerche effettuate negli archivi delle personalità menzionate dal Guidotti quali relatori della conferenza fiorentina permettono di sciogliere ogni dubbio circa i fatti riportati. La smentita di quanto narrato nell'opuscolo *I tre papi* avviene per bocca del suo stesso autore. Nel fondo Ruggero Bonghi, presso l'archivio di Stato di Napoli, sono infatti conservate due lettere a lui indirizzate da Giovanni Guidotti, rispettivamente il 30 aprile e il 3 agosto 1893<sup>34</sup>. Nella prima missiva il matematico annuncia l'uscita del suo volumetto, precisando di aver inventato le conferenze descritte e inserito il suo interlocutore tra i protagonisti degli episodi narrati, solo dopo aver ottenuto da questi il consenso. Nella seconda, Guidotti manifesta il suo compiacimento per la messa all'Indice del libro, convinto che essa possa solo contribuire a un rapido esaurimento della prima edizione, e chiede al destinatario di scrivere una breve lettera da inserire nella seconda. In questa sede si apprende che una simile richiesta era già stata soddisfatta da altri oratori dell'immaginaria conferenza tra cui Cesare Cantù, e Raffaele de Cesare, entrambi entusiasti – stando alle parole di Guidotti – dei discorsi che erano stati fatti pronunciare loro, e da Monsignor Carini, il quale aveva invece manifestato qualche perplessità<sup>35</sup>.

<sup>34</sup> Ne riportiamo la trascrizione in appendice.

<sup>35</sup> Purtroppo nell'archivio storico dell'Istituto Filippo Parlatore la corrispondenza di Giovanni Guidotti è conservata solo parzialmente e non c'è traccia di tali lettere. Non è stato quindi possibile verificarne i contenuti.

Per ammissione dunque dello stesso Guidotti la conferenza di Firenze sulla fusione di tutte le Chiese cristiane è solo il frutto della vivace fantasia di un matematico. Possiamo quindi concludere che, come confermano i diari di Tolstoj, non solo lo scrittore non lasciò mai la Russia dopo il 1861, ma anche il concilio ecumenico di Firenze a cui fanno riferimento Adriani e altri studiosi dopo di lui, in realtà, non ebbe mai luogo.

*Appendice*30 Aprile 1893<sup>36</sup>

Illustre Signore,

qui a Palermo nell'occasione di questa esposizione nazionale<sup>37</sup> le chiesi e ottenni la facoltà di valerme del suo nome, onorato per tutto il mondo, per metterlo fra gli interlocutori in alcune mie inventate conferenze che hanno per fine di cercare la via che conduca allo scioglimento di una questione mondiale la quale è la riforma della chiesa.

Mi sono valso di questo permesso e forse ne ho abusato: ne dimando a lei perdono.

Queste conferenze sono contenute nel mio opuscolo pubblicato oggi che ha per titolo *I tre papi ossia la pace tra le chiese cristiane*. Le ne mando oggi stesso una copia.

Non credo di aver errato nell'interpretare e sintetizzare le sue idee sulla riforma della chiesa.

Ella dunque voglia essere larga del suo pensiero verso di me, e colgo questa lieta occasione per rinnovare i segni sinceri della mia distinta stima verso V[ostra] S[ignoria] Illustrissima di cui sono suo

affettuosissimo e devotissimo  
Prof. Giovanni Guidotti

All' Illustre Professor  
R[uggero Bonghi]  
Consigliere di Stato di Roma

---

<sup>36</sup> Le lettere che qui presentiamo sono conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli (fondo R. Bonghi, busta 8; lettera G; fogli 421-422). Entrambe sono redatte su carta intestata del Regio Istituto Tecnico di Palermo Filippo Parlatore.

<sup>37</sup> Palermo fu la prima città del sud Italia a ospitare, nel 1891, l'Esposizione Nazionale.

Palermo lì 3 agosto 1893

Illustre Signor Professore,

il mio ultimo libro *I tre papi ossia la pace tra le chiese cristiane*, pubblicato nel maggio p[rossimo] p[assato] ha avuto l'alto e non sperato onore di essere proibito dalla Congregazione dell'Indice, e questo decreto, che mi farà esaurire in breve tempo la prima edizione, mi darà l'occasione di farne una seconda.

V[ostra] S[ignoria] Illustrissima, a cui spedii, sino dal maggio, una copia del predetto, mi farebbe un sommo favore se mi mandasse una Sua lettera da pubblicare nella seconda edizione.

L'Illustre Cesare Cantù, che era il presidente delle immaginarie conferenze, nella qualità di Illustrissimo prese una parte più attiva e la più importante, mi ha già scritto, facendo voti che avvenga ciò che io propongo nel mio libro; anche Raffaele de Cesare, che era segretario di quelle conferenze mi scrisse lodandomi e dicendomi che io avevo perfettamente indovinato il suo pensiero sulla riforma della chiesa, anche Monsignore Carini mi ha scritto una lettera, una lunghissima lettera, tutta gentile ma con riserve sul dogma.

Sua eminenza il cardinale Galeani mi ha fatto scrivere per protestare contro ciò che gli ho fatto dire nel mio libro: egli non poteva fare altrimenti.

Anche V[ostra] S[ignoria] Illustrissima mi scriva dunque e mi dica se ho indovinato il suo pensiero sulla riforma della chiesa e sulla unione e fusione di tutte le chiese cristiane. Spero di avere presto il piacere e l'onore di leggere una lettera di V[ostra] S[ignoria] Illustrissima di cui sono affezionatissimo servitore.

Prof. Giovanni Guidotti

*Abbreviazioni*

VCITP: Roma, Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Index, Prot. 131, ff. 102-113.

*Bibliografia*

- Adriani 1990: M. Adriani, *Firenze sacra*, Firenze 1990.
- Arnone 2010: V. Arnone, *A Firenze un Tolstoj ecumenico*, "Avvenire", 6 maggio 2010, p. 29.
- Bianchi 2004: B. Bianchi, *Tolstoj e l'obiezione di coscienza*, in: B. Bianchi, E. Magnanini, A. Salomoni (a cura di), *Culture della disobbedienza. Tolstoj e i duchobory. Con una raccolta di testi inediti di Tolstoj e il carteggio con Verigin 1895-1910*, Roma 2004, pp. 9-84.
- Birjukov 2000: P.V. Birjukov, *Biografija L.N. Tolstogo v 4 tt.*, Moskva 2000.
- Bonghi 2004: R. Bonghi, *La figura e l'opera attraverso le carte dell'archivio privato. Atti del convegno di studi (Napoli 20-21 novembre 1988)*, Roma 2004.
- Boselli 1920: P. Boselli, *Introduzione storica*, in: R. Borghi, *I discorsi di Ruggero Bonghi per la Società Dante Alighieri*, Santa Maria Capua a Vetere 1920.
- Coaloea 2007: R. Coaloea, *L'altro Tolstoj e la sua difficile corrispondenza con Moneta. Due lettere inedite di Lev Nikolaevič Tolstoj a Ernesto Teodoro Moneta*, "Annali di Storia moderna e contemporanea", XIII, 2007, pp. 331-352.
- Coaloea 2015: R. Coaloea, *Lev Tolstoj. Il coraggio della verità*, prefazione di G. Fofi, Roma 2015.
- Coaloea 2016: R. Coaloea (a cura di), *Lev Tolstoj e l'Italia*, Pistoia 2016.
- Filippini 2018: A. Filippini, *L'obiezione di coscienza nell'Italia liberale 1861-1919*, Lecce 2018.
- Girardi 2016: R. Girardi, *Né pazzi né sognatori: il pacifismo democratico in Italia tra Otto e Novecento*, Ospedaletto (PI) 2016.
- Gladstone 1851: W.E. Gladstone, *Two Letters to the Earl of Aberdeen, on the State Prosecutions of the Neapolitan Government*, London 1851.
- Guidotti 1867: G. Guidotti, *Trattato di algebra elementare: ad uso dei licei, scuole tecniche ed istituti industriali e professionali*, Reggio Emilia 1867.
- Guidotti 1870: G. Guidotti, *Trattato di trigonometria rettilinea: ad uso dei licei ed istituti tecnici, con un elenco annotato di 588 matematici italiani in ordine cronologico e alfabetico*, Reggio Emilia 1870.

- Guidotti 1891: G. Guidotti, *L'Italia a Trieste e l'Inghilterra a Costantinopoli*, Palermo-Torino 1891.
- Guidotti 1893: G. Guidotti, *I tre papi ossia la pace tra le chiese cristiane*, Palermo-Torino 1893.
- Guidotti 1894: G. Guidotti, *Un anno di dittatura in Italia*, Palermo 1894.
- Guidotti 1895: G. Guidotti, *Ebe: romanzo politico*, Palermo 1895.
- Guidotti 1896: G. Guidotti, *Selika di Kartum: romanzo politico*, Palermo 1896.
- Librino 1957: E. Librino, *Un illustre archivista siciliano: Isidoro Carini*, "Rassegna degli Archivi", XVII, 1957, 2, pp. 211-219.
- Molostvova, Rodionov 1952: E.V. Molostvova, N.S. Rodionov, *Kratkaja kronologičeskaja kanva žizni i tvorčestva L.N. Tolstogo za 1881-1887 gody*, in: L.N. Tolstoj, *Polnoe sobranie sočinenij v 90 tt.*, XLIX, Moskva 1952, pp. 161-184.
- Moncada 1895: C. Moncada, *La Biblioteca Vaticana e Monsignor Isidoro Carini*, Palermo 1895.
- Naumow, Scarpa 2005: A. Naumow, M. Scarpa (a cura di): *Strossmayer e il dialogo ecumenico nel centenario della morte di Josip Juraj Strossmayer, Vescovo di Đakovo († 15 aprile 1905). Atti del convegno internazionale di studi. Venezia, 14-15 febbraio 2005*, Venezia 2005.
- Opuľskaja 1979: L. D. Opuľskaja, *Lev Nikolaevič Tolstoj, materialy k biografii s 1886 po 1892 god*, Moskva 1979.
- Paperno 2018: I. Paperno, "Kto, čto ja": *Tolstoj v svojch dnevnikach, pis'mach, vospominanijach, traktatach*, Moskva 2018.
- Pareto 2001: V. Pareto, *Nouvelles lettres (1870-1923)*, textes rassemblés, préfacés et annotés par F. Monnati, Genève 2001 (= *Oeuvres complètes publiées sous la direction de Giovanni Busino*, XXXI).
- Petrovskij 1952: A.S. Petrovskij, *Chronologičeskaja kanva žizni i tvorčestva L.N. Tolstogo za 1891-1894 g.*, in: L.N. Tolstoj, *Polnoe sobranie sočinenij v 90 tt.*, LII, Moskva 1952, pp. 281-297.
- Salomoni 1996: A. Salomoni, *Il pensiero religioso e politico di Tolstoj in Italia (1886-1910)*, Firenze 1996.
- Salomoni 2015: A. Salomoni, *Lev Tolstoj e Bertha von Suttner. Una corrispondenza sulla pace, l'arbitrato, il disarmo*, in: P.M. Filippi (a cura di), *Parlare di pace in tempo di guerra. Bertha von Suttner e altre voci del pacifismo europeo*, Rovereto 2015, pp. 129-148.
- Sansone 1920: A. Sansone, *Storia del R. Istituto Tecnico Filippo Parlatore*, Palermo 1920.
- Tolstaja 1936: S.A. Tolstaja, *Pis'ma k L.N. Tolstomu 1862-1910*, Moskva 1936.
- Tolstaja 1976: S.A. Tolstaja, *Dnevniki v 2 tt.*, Moskva 1976.



- Tolstoj 1928-1958: L.N. Tolstoj, *Polnoe sobranie sočinenij v 90 tt.*, Moskva 1928-1958 (reprint 1992).
- Tolstoj 2013: L.N. Tolstoj, *La morte di Ivan Ilič*, Raleigh 2013.
- Weisbein 2016: N. Weisbein, *L'evoluzione religiosa di Tolstoj*, Pisa 2016.

### Abstract

Cinzia Cadamagnani

*The Story of a Literary Forgery: Lev Tolstoj in Florence and the Ecumenical Conference that Never Took Place*

Everything has already been written and said about Lev Nikolaevič Tolstoj. His memoirs open up for us a window into his personal and private world. Together with his autobiographical works, Tolstoj's diaries and letters represent almost half of the complete works in 90 volumes. It may, therefore, seem surprising that a trip to Italy around 1891, which in his book *Firenze Sacra* (1990) Maurizio Adriani refers to for the first time, is mentioned by Tolstoj neither in his diaries nor in his correspondence. In *Firenze Sacra*, Adriani describes an "extraordinary event" as it unfolded in the context of late nineteenth-century Florence: the inter-confessional meeting *Conference of all Christian Churches*, held in the autumn of 1891. According to Adriani's account, among others also Count Lev Tolstoj attended the meeting. Adriani drew this information from the booklet *I tre papi, ossia la pace tra le Chiese cristiane*, written by Giovanni Guidotti and published in Palermo in 1893. Some later Italian scholars, assuming historical accuracy, reproduced the author's visit to Italy in their studies on Tolstoj and in the introductory section in the Italian editions of Tolstoj's works. In this paper, I emphasise that Tolstoj never left the Russian Empire after 1861 and, by analysing archival data, I demonstrate that the 1891 Florence Ecumenical Conference was but the figment of a mathematician's lively imagination.

### Keywords

Lev Tolstoj in Italy; Lev Tolstoj; Giovanni Guidotti; The Three Popes; The Kingdom of God is Within You; Religion; Christian Church; Ecumenism; Ecumenical Conference; Florence.